Ex Originali Arch. St. A. Regio

283

44

Sac.ma Maj.

Quanto io mi attristai, e dolsi della molta perdita fatta da V. M.tà di così ottimo e dignissimo, invittissimo Consorte, e Padre, tanto ora mi rallegro, e consolo rivedendola in ottima sanità, e che il Ser.mo suo figlio sia innalzato a quei più sublimi gradi, e onori convenevoli sì per le infinite virtù, e meriti paterni, sì per le sue nobilissime parti, e doti datele dalla natura, ajutate nondimeno dalla diligentissima arte di V. M.tà, le quali sono certo, che come prudentissima e gli affanni, e le letizie riconosce per sommo benefizio del Sommo Iddio, il quale essendo nostro vero Padre tutto ci dà alla giornata a nostro ottimo bene, e fine. Io S.ma M.tà sono già molti anni, che ho desiderato poter far servizio a V. M.tà e così già se ne va il sesto anno che mosso da quel desiderio solo me ne venni uscito di casa a dritto camino a questa Corte, e sapendo che il Sig.r Gio. Andrea dalla Valentino buona memoria era molto grato a V. M.tà feci capo a lui per essere egli mio compatriota, e per avere ancora nelli studj li primi nostri anni spesi insieme, stimando ch'Egli mi fosse per favorire questo mio desiderio, ne però mi venne fatto per allora così, fui costretto voltarmi altrove, e di subito entrai in desiderio di fare servizio al Re d'Inghilterra felicissima memoria, così avendo primo voluto vedere le più principali Terre di Germania, e parlare con li Dotti in esse, mi venne fatto di parlare con alcuni Principi, e ebbi mezzo di poterne ottenere, che si intrometterebbero nelli accordi tra Francia, e l'Imperatore e Inghilterra acciò si facesse una pace generale, e di questo suo ottimo volere, fui inviato in Francia, e ne avisai il Re Francesco f. m. al quale fui gratissimo, ma però subito penso usare il loro mezzo, come ha usato, di modo gli è riuscito tutto il contrario del disegno, e l'Imperatore ne va grande. Or io vedendomi da Francesi trattener in lungo, e avisato ancora da personaggio grandissimo di parte del negozio secondo l'Ammiraglio l'incaminava, lasciai Francia, e me ne andai al mio proposto camino in Inghilterra, e dove giunto fui accettato subito al servizio di quello ottimo, e liberalissimo Principe che in gloria sia, e con pensione di 300. £ l'anno, e adoperato in cose di molta importanza, e nella Germania nel tempo durò la guerra con Francia, fatta la pace parve a S. M.tà che io andassi in Italia con partiti di 10.m o 12/m. Duc. di spese a licenziar le pratiche fatte lasc. la mia sorte volse, che correndo la posta mi amalai, e di poi, fatte le licenzie, e denari che io ebbi, stati molti mesi ammalato, di sorte che quando io ritornai a S. M.tà piissima memoria lo ritrovai amalato a morte, così in pochi giorni manco, e nel tempo che io dovea raccogliere il frutto delle mie fatiche. Così va il mondo, e dai Governatori del Re molto pochi amatori delli forestieri. Molti in un tempo fummo licenziati, invece del merito delle mie fatiche, subito morto il clementissimo mio Sig.re e Padrone, entrai nel primo mio desiderio di

Neapolitana

di entrare, a ritornare a V. M.tà poiche il Sig.r C. A. f. m. era anch'egli
morto, e gionto a Ferrara sin di 9bre passato dal Sig.r Duca nro
ancora esortato, e ajutato con queste sue a V. M.tà aveva disposto
venire ma a sorte in Venezia trovai il R.mo di Trento, molto mio
Sig.re e seco avendo molto a longo ragionato mi disse, che al suo
ritorno di Roma, dove andava mandato da Cesare, che io me ne an-
dassi a Lui, qui non sinto dove egli mi faria aggiongere al R.mo
di Cuiavia uno negozio importantissimo, che era il mariaggio della
figlia di V. M.tà all'Ill.mo Marchese, sì s'intendesse, così sono tardato sin
ad hora e più giorni sono dovea venir con la volontà dal Marchese
Ma fui ritenuto aspettando certa risposta, e al fine fu concluso che
quel S.r Polacco giovane dal R.mo Augusta venisse costì, e io verrei col S.to
Ill.mo Marchese in Prussia, e di Prussia verrei qua. Io sono adunque
qui passato a fare servizio a V. M.tà alla quale ingenuamente con-
fido il mio desiderio essendo io qui venuto per servire o a V. M.tà
o al Ser.mo Figlio, però se li parrà possa far servizio in alcuna
cosa, avranno un fedelissimo, e che niente più desidera, che far-
li servizio grato, e non potendo permettuli & sincero amore &

Z Margrabią porozbytem do Prus, i chce, by się [illegible] albo [illegible]
Sopra.